

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario:

Il mesto pensiero — Onoranze ad
un grande Apostolo — Le Missioni
Estere — Medaglioni Cinesi —
Incubazione artificiale — Dai no-
stri — Notizie dalle Missioni —
Recensioni — Spicche piene

Fabbrica di Arredi per Chiesa
ADOLFO OLIVA - Parma Strada al Duomo
Num. 9

MANIFATTURA E RICAMO

PARATI SACRI DI DRAPPO
OPERATO OPPURE RICAMA-
TO, PIANETETUNICELLE, PI-
VIALI, STOLE, VELI, OME-
RALI, OMBRELLI, PALI, CO-
NOPEI, STRATI O COLTRI
MORTUARIE.

*Bandiere e Stendardi
Arredi di metallo*

**Prezzi di massima
onestà.**

**Garanzia assoluta
di quanto viene com-
messo.**

STOFFE E TESSUTI IN SETA

GALLONI BORDI E FRANGE
IN ORO FINO, 1½ FINO, FAL-
SO, SETA GIALLA, BIANCHE-
RIA, TELE E PIZZI DI FILO
E DI COTONE - FILATI ORO
E SETE PER RICAMO.

Candellieri di legno e di metallo

VASI PORTA PALME

*PALME DI FIORI IN METALLO, DA PREFERIRSI
PER LA LUNGA DURATA*

Tappeti per Presbiteri in varii disegni e qualità

LAMPADA EUCARISTICA

con bracci, ed a sospensione e scatole di miccie relative

STATUE DELLE MIGLIORI FABBRICHE, con rappresentanza esclusiva della Ditta
G. Nardini - Milano.

Quadri della S. Famiglia su tela, Via Crucis e altri soggetti

Rappresentanza esclusiva per la brevettata finta candela ultimo tipo

Assortimento in Cuori d'argento per Voti; Teche d'ar-
gento, Medaglie di varii soggetti, anche in allu-
minio, compreso la Medaglia di S. Bernardo Com-
memorativa di Parma.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarle che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere ricca e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

IL MESTO PENSIERO

I morti ci chiamano, nel dì sacro a la memoria loro, nel Camposanto e davanti a l'altare.

Là ci domandano una lacrima, un fiore, una lampada, mentre guardiamo la fine d'ogni cosa mondana e di noi stessi.

Qui vogliono una preghiera di suffragio:

Prostrati innanzi al Dio de la vita, non possiamo non sentire una stretta al cuore nel pensiero di tanti cari, anche in quest'anno, sperduti nel mare de l'eternità

Non possiamo proferir parole su gli eterni destini del Creatore, ma verso di Lui, come cervi arsi da sete misteriosa, ci slanciamo in una elevazione di amore e di confidenza preghiamo piangiamo dimandiamo conforto nel cuore dei vivi pace a l'anima dei morti.

LA DIREZIONE.

Le feste ad un grande apostolo.

Sul terminare del Settembre u. s. in Frascati (Roma) furono celebrate con straordinaria solennità le feste centenarie ricordanti la nascita del *Cardinal Massaia*.

A queste onoranze partecipava la Chiesa a mezzo del suo Capo, de' suoi Vescovi e la Società Civile colle rappresentanze di uomini eminentissimi, perchè in lui si venera l'apostolo ardente della Fede, il precursore della Civiltà. L'Illustre P. Semeria tenne un elevato discorso in lode all'opera santa compiuta in 35 anni sulle sabbie Africane dall'impareggiabile apostolo « che fu tutto, come il suo padre Francesco, serafico in ardore nel candido suo sogno di apostolo di Gesù, di propagatore spirituale del suo Regno ».

Noi, salutando gioiosi quelle feste, ringraziammo il Cielo di sì bella gemma donata all'apostolato.

Riportiamo anche volentieri il pensiero di uomini illustri italiani. Paolo Boselli così ha scritto al Comitato:

« Alla mia adesione personale, che è omaggio di riverenza ammiratrice sovrasta infinitamente quella dell'ordine mauriziano. Essa significa la memoria dei tempi nei quali Guglielmo Massaia appartenne ai sacerdoti dell'ordine e di quella memoria l'ordine si onora. L'ordine mauriziano nelle sue tradizioni è lume di fede, nei suoi impulsi è segnacolo di carità e civiltà. L'apostolo Massaia fu il dotto ed intrepido esempio di quanto la carità può, e del propagarsi della civiltà che innalza e redime. Figlio d'Italia, italianamente pregò, italianamente operò in Dio e per l'umanità. Il cardinalo Massaia lasciò testimonio del suo sapere i volumi insigni, lasciò in tutti i cuori la voce che benedice. Questa voce sorge da lontano: la sentiamo dappresso, e l'invito che viene da Frascati trova eco concorde perchè ai miracoli del sacrificio sapiente, operoso, generoso, tutti credono, tutti s'inchinano. Accolga Frascati fra coloro che devotamente partecipano alle onoranze per il cardinale Massaia il tributo del mio ossequio e ponga tra gli istituti gloriosi che ne riconoscono la gloria l'ordine mauriziano che è, al pari dei principi suoi, dovunque è splendore e anima di vita italiana ».

Ferdinando Martini che fu governatore in Eritrea così scrive:

« In questa parte dell'Etiopia, ove padre Massaia dimorò, ancora dura onorata la memoria di lui. Uomini di fede diversa, i mussulmani stessi parlarono a me con venerazione delle sue virtù. Ben Frascati lo commemora nel centenario della sua nascita ed io non soltanto aderisco, ma plaudo ».

E il professore senatore Della Vedova, l'illustre scienziato che tanto s'interessa delle questioni geografiche dice:

« Se le onoranze destinate alla venerata memoria del card. Massaia sono dedicate anche all'opera di lui come esploratore dell'Etiopia e come apostolo di civiltà, mi associo ben volentieri a chi promuoverà e raccomanderà la solenne commemorazione »:

LE MISSIONI ESTERE CATTOLICHE.

Uno degli ultimi numeri delle *Missioni cattoliche*, riporta una interessante relazione di mons. I. Freri, direttore generale della pia opera della propagazione della fede per gli Stati Uniti, letta al congresso missionario di Chicago. E' opportuno prendervi qualche notizia che può tornare di utile ammaestramento.

Posto che tutto il mondo è campo di missioni, e che non v'ha punto della terra che non richieda l'opera di missionari, nota che intanto soglionsi considerare come Missioni estere quei paesi posti sotto la giurisdizione di Propaganda.

In Europa sono paesi di missione Svezia, Norvegia, Danimarca, qualche porzione della Germania, gli Stati Balcanici: popolazione 40.000.000, dei quali poco più di un milione sono cattolici. I missionari complessivamente impiegati in questi paesi sono 1500.

L'America, le Indie occidentali, la Bassa California, il Perù, il Chili, l'Argentina, sono considerati come missioni. Su 2.500.000 abitanti vi sono 650.000 cattolici, pei quali ultimi sono deputati 400 missionari.

Nell'Asia appena 3.500.000 di cattolici sperduti fra 900.000.000 di abitanti, con 7.650 missionari.

Meno d'un milione sono i cattolici viventi nel continente africano e nelle isole annesse, dove la popolazione è di 150.000.000. E i cattolici sono guidati da 750 missionari.

Minore è nell'Oceania la sproporzione dei cattolici, 1.200.000, a confronto dei 7.500.000 abitanti, con 1500 missionari.

Così fatta la somma, la popolazione totale nel campo affidato alle missioni è, in cifra tonda, di mille e cento milioni, dei quali 6.850.000 cattolici con 11.800 missionari. Ne risulta che dopo diciannove secoli dalla redenzione del genere umano vi sono ancora più di 1000 milioni d'esseri umani i quali non ascoltarono ancora il messaggio del Vangelo. Che se a molti infedeli le benedizioni del cristianesimo vengono offerte sotto varie forme, al loro uscio, è un fatto che i più dei pagani, specialmente in Asia e in Africa, non seppero mai che per loro nacque un Salvatore.

D'onde ciò? Forse la Chiesa mancò alla sua vocazione? Oh! no; la Chiesa fu fedele alla propria missione, che può compiere in proporzione dei mezzi messi a sua disposizione dai suoi figli perchè possa vincere gli ostacoli che le attraversano il passo.

I quali ostacoli sono di due sorta: l'uno è la grande defezione, compitasi nel secolo decimosesto, l'apostasia di parecchie nazioni cattoliche di Europa, la quale produce ancora oggi disastrose con-

seguenze per le nostre missioni, attraversate pertinacemente dal proselitismo protestante; l'altro è la mancanza di missionari e la deficienza di mezzi per procacciarli.

E a proposito di mezzi, gioverà rilevare che, calcolati tutti i proventi da parte di istituzioni, di parenti, di amici, risulta una entrata di 30 milioni di lire all'anno per 10.000 sacerdoti, 4.000 fratelli, 40.000 suore, onde una media di 155 lire all'anno per ogni persona mandata nelle missioni. E con questa somma debbono mantenere sè stessi, fabbricare chiese, provvedere alle scuole, agli ospedali, asili, seminari, pagarsi viaggi, ecc. Così il lavoro delle Missioni non può progredire, non ostante i sovrumani sacrifici dei poveri missionari, che s'adattano a vivere in una povertà più che evangelica.

Qui mons. Freri, dopo avere ricordato i mezzi di cui dispongono i fratelli protestanti mostra come sia necessario che ogni cattolico porti un qualche contributo per aiutare la Chiesa a compiere la propria missione di portare la luce del Vangelo in tutto il mondo. Occorre che i fedeli aiutino generosamente la Chiesa a continuare l'opera della redenzione del genere umano.



Yuen-sce-tsu.

La Cina non fu mai così grande territorialmente come sotto questo imperatore mongolo.

Nipote del famoso e terribile Gen-gis-kan, il cui nome fece tremare l'Europa intera nel XIII secolo, partì alla conquista della Cina nel 1251, mentre altri Gengiscanidi soggiogavano il resto dell'Asia fino al mar Caspio e alle Indie.

Nel 1260 salì il trono di Gengiskan. Riprese la conquista della Cina ben presto e ne fu assoluto padrone nel 1280, succedendo così alla dinastia cinese dei Sung, che si era più occupata di letteratura e di filosofia che a salvare l'impero dall'invasione dei Mongoli. Pose la capitale a Pekino.

Si può dire che tutto l'oriente ubbidiva a lui, meno il Giappone: prese contro di esso le armi, ma invano. Andato a male il primo tentativo, armò una flotta di 100.000 uomini e li mandò

nelle acque del Giappone ma furono tutti massacrati eccetto alcuni abili costruttori di navi e tre che furono mandati a portare l'infausta

元世祖忽必烈



YUEN-SCE-TSU.

novella a Yuen-sce-tsu. Questo avveniva nell'isola di Tsu-simaproprio dove 6 secoli e un quarto dopo i Russi subivano la spaventosa sconfitta del 1 agosto 1905 (ricordo bene?)

Ebbe maggior fortuna nelle guerre colla Birmania e con vari paesi dell'India Marco Polo descrive a lungo questa spedizione a cui egli prese parte. Yuen-sce-tsu morì nel 1294.

Secondo Marco Polo egli era tollerante in fatto di religione. Il giorno di Pasqua e di Natale ed altre feste si faceva portare dai cattolici il libro dei Vangeli in gran pompa e lo baciava

rispettosamente, facendosi benedire dal Vescovo; lo stesso praticava coi nestoriani, ebrei, giudei, e maomettani.

Ly-kuang-pi.

Un bonzo buddista fu suo consigliere intimo, e nella sua corte stavano numerosi stregoni ed incantatori.



LY-KUANG-PI.

Ly-kuang-pi fu coetaneo e luogotenente del grande Kuo-tzey. Quando Gan-lu-shan alzò la bandiera della rivolta, Ly-kuang-pi andò a combattere il di lui factotum. Sco-se-nun, lo sconfisse e ridusse all'obbedienza dell'imperatore parecchie città che si erano date al ribelle, e poi lo inseguì verso il sud riprendendo altre 10 prefetture. Tanto Gan-lu-schan che Sco-se-nun erano due avventurieri turchi. Varie città, comprese le due capitali Sigan-fu e Honan-fu caddero nelle manidei ribelli. L'imperatore che si era rifugiato nel Se-ciuan, mandò truppe tanto di cinesi che di barbari alleati sotto il comando di Kuo tze-y. In questa guerra Ly-kuan-pi si

distinse assai. Quando le città furono riprese e l'imperatore poté di nuovo fissarsi nella sua capitale, Ly-kuang-pi fu nominato Grande Ingegnere Imperiale.

P. G. BONARDI

INCUBAZIONE ARTIFICIALE

CINA. — Venditore di pulcini.

Il mercato cinese abbonda da un mese in poi di una quantità straordinaria di piccoli pulcini vendibili a poche sapeche l'uno. I venditori col loro carico di un migliaio di pulcini per volta vanno di villaggio in villaggio gridando la loro mercanzia e chiamandosi attorno le padrone di casa. Con tre o quattro centesimi comprano un pulcino; le più povere si contentano di poco, le più ricche ne prendono dieci, venti o più.

Alcune preferiscono aspettare altri venditori per risparmiare una sapeca o due e così per vari giorni le ciarle femminili del villaggio si aggirano attorno ai pulcini al loro prezzo e al colore da dare loro o sulle ali, o sulla testa o sul ventre, rosso o verde per distinguerli da quelli delle comari.

*
* *

L'incubazione per parte delle galline è cosa rarissima qui nel Honan, dove invece è in fiore l'incubazione artificiale.

Uno stabilimento di incubazione artificiale è più o meno grande a seconda della zona a cui deve provvedere: la concorrenza non disputa per anco i clienti di tali industrie.

Entriamo per osservare meglio: bisogna far presto ad entrare perchè il proprietario tiene sempre chiusa la porta per non perdere il calore che ha nel suo salone. Appena entrati si sente un tuffo di calore da farci soffocare, ma è cosa di un momento, dopo ci abituiamo subito a quel caldo di 50 gradi, al più il sudore ci colerà da tutte le parti a rivi, ma si vivrà, tocca a noi sbrigarci.

Tutto attorno alla sala, aderenti alle pareti, sono disposti in fila, grandi vasi di terra cotta, sotto cui si tengono delle bragia coperte di uno strato di cenere.

In ciascuno dei vasi di terra è disposto uno strato di paglia e poi uno di ova e quindi un altro di paglia e di ova e così fino a che il vaso sia ripieno. Dopo sette giorni le ova vengono ritirate ad una ad una e guardate per trasparenza: se le ova sono fecondate è facile riconoscerlo ed allora vengono disposte sopra reticolati



coperti con coltroni imbottiti che stanno un po' più alto dei detti vasi: le ova non fecondate sono messe a parte, salate e poi vendute col nome di *pien-ki-tàn*.

I vasi di terra cotta sono riempiti di una seconda covata ed al settimo giorno le ova del primo reticolato passano al reticolato superiore, quelle dei vasi al primo ed una terza covata nei vasi. Intanto dopo altri sette giorni le ova del reticolato più alto cominciano ad aprirsi successivamente e nello spazio di 24 ore il proprietario si trova padrone di parecchie migliaia di pulcini.

Questi vengono raccolti alla rinfusa e gettati in larghi panierieri per essere portati in un cortile libero dove vengono nutriti per due o tre giorni con piccolo miglio e dopo divisi sui vari mercati dai venditori.

Ogni anno in ogni stabilimento si fanno da 10 a 12 covate.

P. G. BONARDI.

- DAI NOSTRI -

Chen-Chou, 6-9-09.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Che dirà mai, Rev.mo Sig. Rettore, del mio sì prolungato silenzio? Dica pure quel che crede meglio; ha proprio ragione ed io ne ho tutto il torto.

Se Le dico d'aver fatto un vero proposito di spoltrire la mia penna e di farmi vivo almeno una volta al mese coi miei Rev.mi ed amatissimi Superiori, coi miei genitori, benefattori e coi carissimi miei compagni, che si preparano a venire in nostro aiuto me lo crede? Capisco molto bene che Ella avrebbe ragioni ed argomenti da non credermi, ma se io Le affermo di voler proprio esser di parola spero che potrà credermi. Fin da questo momento mi prendo la libertà di manifestarLe un mio proposito ed è che nelle mie lettere parlerò spesso della mia missione, de' miei cristiani, degli usi e costumi di questi luoghi, delle speranze e dei timori che abbiamo per l'opera della propagazione della Fede.

Ella ben sa che mi trovo a Chen-chou vicino al fiume Giallo, ove il povero P. Dagnino santamente finì i suoi giorni. Della mia Missione è nuova, e quando venni per la prima volta vi trovai solo dieci cristiani battezzati con poche decine di catecumeni. Ora, grazie al Signore, i battezzati sono cresciuti al di là dei duecento e i catecumeni passano il mille.

Questa città benchè non sia aperta al commercio europeo, tuttavia conta moltissimi europei, i più, impiegati nei lavori ferroviari e pochi con un qualche miserabile negozio.

Tra questi Europei vi ha pure l'ottimo Sig. Dottor Bukens, che con tanta carità ed abnegazione curò l'indimenticabile nostro confratello P. Vincenzo.

Il Sig. Ingegnere Hegendvifes Belga, che si adopera sempre con vero intelletto d'amore per la nostra chiesa di Shu-tekion, ove il nostro carissimo P. Bonardi assiste continuamente ai lavori con intelligenza e pazienza grande, è pure mia parrocchiano. Vi sono moltissimi altri Europei i quali in un modo, in un altro, ci sono di aiuto e ci servono tanto volentieri: È proprio vero che lontano dalla patria tutti gli Europei sono patrioti! Se sapesse che bei momenti si passano con questi, quando vengono alla chiesa e s'intrattengono un poco con noi! Direbbe piuttosto di vedere dei confratelli che dei secolari. Ci sono tra questi Europei dei Cristiani cattolici, dei Protestanti e degli Ebrei, ma quando si trovano insieme nessuno parla in modo da offendere l'altro, ma solo e sempre con vera carità. Alle volte fanno anche delle questioni di religione, ma sempre con parsimonia per timore di dir troppo.

V'è pure un ottimo Professore di lingua francese il quale viene sempre alla Chiesa e fa delle belle offerte. Non è molto tempo che mi regalò sessanta dollari (circa 150 L.) perchè comprassi qualche cosa per la mia povera chiesina. Il Sig. Dottor Bukens mi diede cento dollari per i miei poveri, dei quali me ne servo per mantenere scolaretti.

Ora sto per fare un po' di chiesa perchè quella che ho è un po' troppo piccola; spero che questi Europei mi vorranno aiutare un poco. Scriverò anche a qualche mio buon benefattore

perchè, se può, mi mandi qualche cosa da edificare la casa del Signore, promettendone d'essergliene grato fino alla morte. E Lei intanto Rev.mo ed amatissimo Sig. Rettore non manchi di pregare per me affinchè possa fare un bel po' di bene in mezzo a questi poveri Cinesi, e perchè poi possa morire in conferma della fede che vado predicando. Non Le ho parlato della morte dell'ottimo P. Di Natale perchè so che Ella ne è già informato. Del dolore che noi tutti abbiamo provato per sì improvvisa perdita solo il Signore ci è testimonio, la fede sola ci poteva dare forza a sostenere sì grave disgrazia. Abbiamo perduto un angelo in terra, ma abbiamo acquistato un nuovo protettore in Cielo, il quale unitamente all'indimenticabile P. Dagnino, pregherà per noi, per i nostri Superiori e Benefattori.

Presenti i miei più umili ossequi a Sua Eccellenza, mi riverisca tutti i Sigg. Professori e mi saluti i compagni confratelli coi benefattori.

P. UCCELLI.



Niu-Ciuang 19-9-09.

Ill.mo R.mo Sig. Rettore,

Contento come una pasqua Le scrivo questa mia, e Le faccio sapere che la trebbiatrice è finalmente giunta. Appena sentii che era arrivata a Su-cio montai in carro e via di corsa.

Presto presto i servi del carissimo Bonardi Proc. la trasportarono a la Residenza, incasata come appunto sa anche Lei. Benchè il sole ardesse con tutta la forza, lo sfidammo intrepidi, e in breve tratto la cassa fu aperta, le viti girate le ruote oliate e 4 bravi giovanotti ridenti e gioiosi facevano il loro dovere accanto a le manette delle ruote. Con uno stafìle in mano mi ero messo vicino alla Trebbiatrice per allontanare le persone: in 5 minuti il cortile fu pieno di donne e di uomini ammirati e strabiliati da tanta velocità. Visto che il tutto funzionava benissimo, allontanammo la gente, chiudemmo le ruote e... andammo in casa. P. Bonardi dice: domani faremo la prova della macchina. Benissimo, io pure verrò da Lei domani mattina e dopo mezzo giorno per la prima volta faremo funzionare la Macchina. Mandai tosto un servo a chiamare il mezzadro col carro, il quale glorioso e contento arrivò prima che non credessi.

Quando io ed il carissimo P. Bonardi, arrivammo a Niu-Ciuang di corsa la macchina era essa pure quasi arrivata benchè fosse partita assai tardo. Il contento di quel giorno accrebbe di più perchè appena 10 minuti dopo il nostro arrivo, giungeva il R.mo P. Pref. Ap. pure a nostra insaputa.

Pranzammo tutti assieme, poi si uscì fuori ne l'aia a mettere in funzione la macchina. Ma che cosa trebbiare chè di frumento non ce n'è più? Nell'aie v'erano vari mucchi di sorgo secco e ben maturo, quello, servirà per la prova.

Un cristiano assai benestante che ne aveva più degli altri, pregò di cominciare col suo, ed esaudito, prende la trebbiatrice e se la fa condurre nella sua aia.

Tutto è pronto! 8 bravi giovanotti colle maniche di pelle e senza camicia, sono là pronti per iniziare la macchina.

E il macchinista? Pregai P. Bonardi a voler mettersi la giubba verde, ma si schermì dicendo, che toccava a me — grazie.

L'assicuro che non avevo mai messo mano a trebbiatrice; solo una volta, che ben me ne ricordo ancora, prendendo l'occasione che il macchinista mangiava a l'ombra dei castagni, mi

avvicinai al manubrio e... cominciai a metterlo in movimento... lo ripeto, me ne ricordo ancora, presi tale scapaccione nel collo a l'impensata che non azzardai mai più avvicinarmi a tali arnesi. Adesso però non è più alcun timore, e... padrone in casa propria, non mi par vero di dover indossar la camicia bleu.

Va da sé, prima insegnammo a maneggiar le forche, allontanar la paglia appena uscita dal rullo ecc. Quando tutto fu pronto, si cominció a lavorare con vera gioia e contento.

Sul principio m' accorsi che forse non la potrei durare a lungo, tanto era la fatica che provava, e... quasi quasi dopo cinque minuti quando si mularono gli uomini a le menette avrei io pure desiderato... un cambio o almeno un po' di riposo, ma... e la faccia?...

Il R.mo P. Prefetto Ap. e P. Bonardi erano su la mia chiesa (su la terrazza) per vedere meglio di lontano la turba e la polvere. Passati i primi sudori pensando al bene ed al rumore che avrebbe fatto tale macchina, fu tale l'energia che mi invase da non sentire più fatica nè caldo! P. Bonardi che venne a vedermi da vicino, mi raccomandò di andare adagio e di non stancarmi a cui io: tentatore!! io pure mai avrei creduto di prenderci tanto gusto! Sono un vero macchinista.

Quando tutto fu finito me ne andai a casa per cambiarmi e lavarmi. Certo, era irrisconoscibile tanta era la polvere ed il sudore che aveva su la faccia e su tutta la persona! In 2 ore e 1/2 si trebbiò tutto il sorgo di quel buon cristiano, il quale a sua volta non finiva, di ringraziare.

Alla sera un buon piatto di tortelli mi attendevano su la terrazza della chiesa assieme al R.mo P. Pref. ed al compagno P. Bonardi Procuratore. Ecco, Signor Rettore la vittoria del progresso.

De la Sig.a Ill.ma R.ma

Suo EUGENIO PELERZI
contadino.



Niu-Ciuang 9-9-90.

Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

L'Apostolo di Budda.

A 40 ly circa da Niu-Ciuang, travasi una piccola mia cristianità che si chiama See-miaoli. Proprio vicino a la chiesa v'è una Pagoda dedicata a Budda. Benchè questa sia quasi in totale distruzione conserva ancora una quantità di tradizioni e di funzioni fedelmente rispettate da tutti i dintorni. P. e per le festi del primo de l'anno una cinquantina di giovanotti capitanati da un vecchio capo, eseguiscono mille giuochi, fanno mille atti di devozioni, cantano una specie di commedia e... raccolgono in fine sapeche ed altro per l'onore di Budda: capo di questa squadra è sempre stato da 40 anni, Su-lin. Uomo ardente e pieno di vita s'era messo a capo di tale squadra, a la quale infondeva tutto il suo amore che portava per il Dio-Indiano. Durante l'anno, di sera istruiva gli scolari sui giuochi e un mese avanti al primo de l'anno cinese, spendeva molto del suo tempo in esercizi e prove dei giuochi! Su-lin, à sempre osservato le sue regole e non à mai fatto cose contrarie à la sua religione, perciò era amato e stimato da tutti. I Bonzi stessi avevano per lui una specie di rispetto e lo invitavano spesso a bere il tè con loro.

Apostata di Budda — Apostolo di Cristo.

Quest'anno in Aprile dovetti portarmi a See-miao-li, per visitare la cristianità e farvi la missione! Erano già trascorsi alcuni giorni ch'io ero là quando una mattina, dopo la S. Messa venne in mia camera il servo annunziando una visita, chi è?... il Su-lin che viene a parlare

col Padre. Benissimo, fallo entrare! Siccome da un pezzo conoscerà lo zelo stragrande di quel uomo per Budda, era sommo mio piacere poter trovare un mezzo qualunque per intavolar seco lui il discorso su la religione: appena entrato lo feci sedere e gli offerii il té ed il tabacco, cose tutte che dimostrano in Cina il grande piacere che si prova alla venuta de l'ospite.

— Padre, qual' è il tuo nobile nome?

— Troppa grazia, non oso tanto, mi chiamo Pe.

— Ed il tuo nobile tra i nobili, qual' è?

— Non oso, non oso tanto, mi chiamo Su.

— Padre, ò sentito de la tua religione, e per quanto capisco è al tutto diversa da la mia, io sono curioso, e perciò voglio proprio conoscere a fondo anche la tua nobile religione.

— Ò tanto piacere, ma se è vero il tuo desiderio, qui io tengo sempre un maestro, tu lo sai e lo conosci, perchè dunque non rivolgerti a lui?

— Padre, tu dici bene, ma io non mi fido di lui nè degli altri, essi mi possono imbrogliare, ma tu uomo grande non puoi mai imbrogliarmi, e perciò sono venuto da te. Ti dimando perdono.

— Anzi, ò molto piacere che tu sia venuto e perciò sono tutto a tua disposizione.

— Dunque tu non adori gli spiriti e meno poi Budda?

— Io adoro uno spirito solo, perchè Lui solo è il padrone di tutti gli altri spiriti.

— E chi è questo tuo spirito?

— E' il Dio del cielo e de la terra, è quello che à creato tutte le cose, è quello che fa piovere e che fa nascere il sole! è quello che à creato le stelle e la luna stessa, è quello che à creato e che governa tutti gli uomini e tutte le altre cose che sono su questa terra e nei cieli!

— Grande è il tuo Dio, l'hai tu mai visto?

— No, perchè, come ti ò detto, il mio Dio, è uno spirito.

— Hai ragione: gli spiriti del cielo non si teggono da noi mortali ed immondi.

— Il tuo Dio così grande meriterebbe almeno almeno 10,000 carri di carta e di incensa, e tu invece ò sentito che non fai niente di questo.

— No, io non abbrucio carta al mio Dio, perchè non à verun significato questo atto, ma continuamente però io l'adoro con opere esterne ed interne, Lo prego del continuo. Gli costruisco templi più belli che posso. Quando ò calamità od altri bisogni l'invoco e lui m'ascolta.

Dimmi padre, che utilità ài tu nell'adorare questo tuo Dio?

— Grande utilità. Vivo felice su questa terra, poi dopo morte lo vado a godere eternamente in cielo.

— Sicchè anche tu diventerai uno spirito?

— Sicuro, l'anima si libera dal corpo, ed in questo modo può vedere il mio Dio.

— Ed io che sono adoratore di Budda, non potrò l'anima mia una volta libera del corpo, portarla a vedere il tuo Dio?

— Solo i cristiani battezzati possono avere tale sorta.

— Tu vuoi dunque dirmi che tutto il mio zelo per Budda non mi gioverà? Non sarà capace Budda di condurmi in cielo?!

— No, Budda certamente non può aiutarti!

— Posso io entrare ne la tua Religione?

— Sicuro che lo puoi, anzi lo devi, seppure vuoi vedere dopo molte il mio Dio e goderlo per sempre.

— Veggo che tu parli come senti e non mi tradisci perciò io ti ubbidisco, vado a casa, la finisco con Budda e coi suoi giuochi e mi metterò ne la tua religione!

— Bravo, Su-lin, eccoti un libro di religione, leggilo tutto e vedrai che ciò che ti è detto è veramente secondo ragione. Egli se ne partì dopo avermi fatta la prostrazione. Sono trascorsi 4 mesi e Su-lin è già pronto per il battesimo, sa tutte le preghiere ed è veramente zelante. I suoi parenti li à già fatti entrare una buona parte nella nostra religione, ed ora tendo di convertire i suoi antichi allievi di giuochi! Forse Dio Benedetto si vuol servire di Su-lin, per strappare al diavolo non poche anime. Mentre scrivo Su-lin è quì che mi guarda.

Tanti saluti a tutti.

De la Signoria Vostra Ill.ma e R.ma

P. EUGENIO PELERZI.
Miss. Ap.



Niu-Ciuang, 12-7-09.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Verso il tempio.

Il 27 de la 5. luna Cinese, montai su la mia macchina e filai verso Su-Ciò. Dopo una settimana di pioggia le strade erano un po' inadatte a viaggiare ma per fortuna un piccolo sentiero largo non più di 40 centimetri, ben calcato e asciutto, osteggia la grande strada fino alla città. Benchè sapessi de la cosa, mi fece grande impressione la sterminata quantità di vecchie (lao-poz) che a gruppi a gruppi di 15-20-30-50, armate di bastone come le streghe del Medio-Evo s'avviavano lentamente a forza di tappe al Grande-tempio della città. Ogni gruppo era comandato da una guida portante una straccio bandiera a mo' dei nostri gonfaloni. Sicchè quando la strada era diritta si vedeva davanti una gaia sfilata di bandiere sventolanti per l'aria producendo bellissimo effetto. Al suono del campanello della mia macchina si ritirarono da una parte con una paura più che ordinaria, perchè (causa anche i piccoli piedi) una cadava, una barcollava, ed altre emettevano certi gridi più da spaventate che da meravigliate. Rallentai la corsa per non recar danno a quelle poverette, ma inutile, siccome esse sono sempre attente a guardar ove mettono i piedi, non s'accorgono di quello che dietro loro succede.

Proposta accettata.

Il 28, ossia il giorno dopo, domando al carissimo e sempre compiacente P. Bonardi Procuratore; — Senta, andiamo anche noi a vedere il grande-tempio? (1) Come saprai, oggi è la festa titolare del Duomo di Su-ciò. Mi dicono che infinito sia il concorso di vecchie da tutte le parti de la Provincia, e t'assieuro che io stesso ne ho viste ieri un 1700 e più. — Benissimo, rispose, così porteremo pure la macchina fotografica per la faccia di qualche vecchia. Ci vestimmo come fanno tutte le persone pulite, e, preso un po' di carta ed una matita, ciavviamo al tempio.

In mezzo al fuoco senza abbruciare.

Un rumore sordo e confuso, poi più distinto e vivo si faceva sentire man mano che ci avvicinavamo al Tempio. Su la porta sentimmo che la confusione era immensa perciò entrammo per una porticina laterale che metteva direttamente ne la sala e nel cortile ove stavano gl' idoli ed i bracieri principali.

(1) Deve sapere che ogni città à varie Pagode, ma poi ce n' à una immensa che si chiama « Clan-quam-Miaio » e questa sarebbe la Cattedrale o Duomo. Il 28 de la 5 luna è il giorno de le vecchie e vi corrono a migliaia.

Se quello che sto per raccontare l'avessi udito da persone degne di tutta la fede io stesso dovrei fare uno sforzo per credere! Ma visto coi miei occhi stessi non posso che credere. Il Diavolotto o meglio lo spirito — Cjan-quam — era stato tolto dal suo trono nella Pagoda e trasportato di fuori in mezzo al cortile, seduto su d'una fastosa poltrona finamente intagliata e dorata. Davanti a lui un maestoso braciere od incensiere, de l'altezza di metri 2 e 1/2 circa e di 2 di larghezza tutto di ferro massiccio; il braciere à la forma di un cofanetto: posa in terra con quattro piedi e a l'altezza di un metro e mezzo s'aprono 4 porticine di 75 p. 30 centimetri di luce. Queste servono per intromettere là dentro l'incenso e la carta. A destra, a sinistra e di dietro vi sono altri piccoli bracieri ed altri piccoli idoli. La Pagoda di dentro era piena di donne sdraiate per terra che vendevano ogni sorta di pezzuole di seta d'ogni colore; ne le strade, ne la Pagoda, ne le botteghe, da per tutto banchi pieni di carta e di incenso da vendere per essere abbruciate dentro i grandi bracieri. Da pertutto letterati, istrioni, seduti ad un tavolo o per terra con calamaio e penna pronti od intenti a scrivere. Scrivere che cosa? Tutte quelle vecchie che sono venute al tempio hanno qualche cosa da accomodare col Giudice infernale. Perciò, giunte su la Pagoda comperano o una carta, o una striscia di seta poi vanno da quella gente che ho detto avere calamaio e penna. Una vecchia, per esempio, odia una persona e non si può vendicare? dice allo scrivano: Voglio essere vendicata de la tal persona. Benissimo, lo scribaccino scrive l'accusa e la querela de la donna su quella carta o seta e poi la dà a la quarelante. Questa la prende, compera un cestino di carta e messo tutto insieme va al braciere e getta tutta quella roba ad abbruciare; mentre la carta abbrucia essa fa tre grandi prostrazioni a l'Idolo e poi se ne va. Dopo un anno, o due, o tre, a seconda dei casi, quella persona che odia muore o va in miseria? Niente di straordinario: è stato il Giudice infernale che à fatta vendetta. Ci sono poi molte che abbruciano incenso e carta solo per devozione o per paura.

Appena entrammo, tutte le persone erano coperte di falde come se fosse nevicato: le mercerie, il cibo de la locanda, l'Idolotto stesso, tutto, tutto veniva coperto da falde di carta abbruciata. Balocchi di carta avvampati volavano per aria poi caderano su le persone strinando un po' i panni od i capelli; ma mai che succedesse disgrazie!!! Ne la confusione vidi tra due vecchie carta che abbruciava su le loro vesti, le chiamai e feci loro vedere il pericolo! Come se niente fosse scuoterono gli abiti e basta. Il braciere era sempre sempre pieno di carta o di incenso e sempre se ne gettava. Il braciere era rosso. Pensi che in quel giorno si sarà gettato in quel forno più di 6000 cestini di incenso e di carta. A dir 6000 dico poco. E notare che di quei fuochi ve n'erano una diecina.

Fra i mendicanti - Orrore.

Appena visitato quei bracieri roventi lesti lesti ci avviammo a xonxo per la Pagoda tra la folla. Ho di già scritto su la fiera cinese e perciò ora non mi ripeto. Dirò solo di un'altra casta di persone: i mendicanti. Seduti per terra atteggiati a varie pose, gridano come i dannati tendendo un cesto di palma o di bambù. Voltai lo sguardo a destra, per un subito mormorio da quella parte e con mia somma meraviglia veggio una cosa ben degna di nota. Un uomo su la sessantina veniva barcollando verso di noi reggendosi sul suo bastone. Siccome non aveva camiceia lo spettacolo era ancor più commovente. La lingua sporgeva fuori 3 centimetri circa ed era stretta tra le labbra compresse. Quel pezzo di lingua sporgente in fuori era trapassato da una lancetta di ferro lunga come una cannetta da scrivere, e questa lancia era tutt'ora perpendicolare piantata su la lingua a vista di tutti. Il sangue giondava sul mento e poi nel petto, sui piedi e per terra. Uno spettacolo degno d'ammirazione. Avvertii P. Bonardi e ci avviammo. Appena ci

vide cercò di fuggire, ma lo trattenni. Appena gli fu possibile andò e... noi l'incorremmo! Raggiuntolo, gli dico: — Apri la bocca?! Crollando la testa fece il segno di no. Allora P. Bonardi mi disse: — Vuoi vedere che è tutta roba falsa?! Non ci volle altro! — Apri la bocca, ripeto con severità. Allora egli lestissimo prende con la destra la lancia ed un pezzo di lingua e se la mette in tasca e da la bocca sputò in terra un pugno di sangue agglomerato. — Bugiardo, imbrogliatore!! Come aveva fatto? Ecco: aveva preso un pezzo di lingua di porco, gli aveva ficcata entro la lancia, poi per mezzo di una forcellina invisibile che teneva stretta fra i denti, lasciava uscire fuori la lingua e la lancia. In bocca teneva un bicchiere di sangue di porco che pure lasciava uscire fuori a poco a poco. Tutti credebano fosse vero martirio d'espiazione mentre non era che una vera truffa. Ritornando a casa ridemmo non poco.

Nel miaio il fuoco ardeva sempre e sopra nel cielo un fumo intenso si stendeva su la città.

De la Sig. V. Ill.ma e Rev.ma

P. EUGENIO PELERZI

Miss. Ap.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

SVIZZERA - Ginevra Cattolica (*Tribuna Religiosa*)

I qualificativi di « città di Calvino » o di « Roma protestante » che tanto pomposamente si prendeva in altri tempi la città di Ginevra, si possono oggi considerare soltanto come ricordi puramente storici. La persecuzione di cui non a molto furono vittime i cattolici romani per parte dei così detti « vecchi cattolici » dette origine, come si racconta, ad una reazione benefica e ad un risveglio del sentimento religioso che di giorno in giorno va crescendo in tutto quel cantone.

Alle ultime statistiche di 67,5696 protestanti ginevrini, opponiamo la bella cifra di 80.044 cattolici, dovuta per un lato alle continue conversioni che si stanno operando, e per un'altra alla maggior proporzione di nascite fra i cattolici.

I Protestanti di buona volontà cercano di raccogliersi sotto l'albero frondoso del Cattolicesimo e procurano di obbedire al Romano Pontefice, rappresentante visibile di Gesù Cristo.

FRANCIA - CINA

Omaggi resi a due Missionari (*Annali*)

Ultimamente a Parigi il Maggiore d'Ollone e i suoi collaboratori sono stati ricevuti solennemente dalla Società di Geografia nel grande anfiteatro della Sorbona sotto la presidenza del Ministro Doumergue, della Pubblica Istruzione.

E' noto che il Maggiore d'Ollone ha fatto nella Cina orientale e nel Thibet orientale un viaggio di esplorazione che è durato parecchi anni. Secondato mirabilmente, ha riportato dal suo viaggio documenti di ogni genere, geografici, geologici, etnografici e linguistici di cui ha dato, coll'aiuto di proiezioni, un'idea generale suggestiva per quanto fosse possibile.

Nel fare il racconto di questo viaggio, il Maggiore, per ben due volte, ha reso omaggio, senza riserve, ai Missionari francesi, il cui concorso gli ha agevolato l'impresa. Questi sono gli Abati de Guébriand e Gury, sacerdoti della Società per le Missioni Estere di Parigi.

Senza il primo, il d'Ollone, impedito in tutte le maniere dall'opposizione sistematica dei mandarini, non sarebbe potuto penetrare neppure fra i Lobos, popoli indipendenti dal cui paese cominciò il suo viaggio. L'ab. de Guébriand, colle relazioni cordiali che ha coi diversi capi di tribù, preparò la via alla spedizione e le servì non solo d'introduttore, ma ancora di guida e d'interesse. Le *Missions Catholiques* pubblicarono l'anno scorso, nel mese di aprile, dei ragguagli molto interessanti, forniti dallo stesso Ab. de Guébriand, sotto il titolo: *Fra i Lobos*.

Nella seconda parte del viaggio del Maggiore d'Ollone, l'Ab. Gury fu egualmente di un'aiuto tutto providenziale per gli esploratori e il Governo, in segno di riconoscenza, gli conferì le palme accademiche.

Era cosa consolante sentire alla Sorbona l'uditorio tutto intero, circa quattromila persone, che applaudiva lungamente all'omaggio che l'eroe della serata rendeva commosso ai due Missionari del Ministro Doumergue.

STATI UNITI

Mister Taft ed i Cattolici.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti ha assistito alla sessione inaugurale del Congresso, avente per iscopo di dare un impulso vigoroso alle Missioni Cattoliche di New-York. Dopo esser stato il Presidente salutato dal P. Doyle, presidente del Congresso, con grande applauso dei Congressisti, prese la parola il sig. Taft, dichiarando quanto s'interessava per i lavori del Congresso.

Assegnò la grande importanza di « un'intima cöoperazione fra l'autorità spirituale e temporale » e si riferì alla grande e benefica influenza dei cappellani cattolici nello spirito dell'esercito e dell'armata.

Prima di chiudere il Congresso si decise di fotografare il Presid. Taft in mezzo ai Vescovi ed ai Padri presenti.

Questo sig. Taft presidente attuale degli Stati Uniti, è un retrogrado agli occhi dei protestanti e degli anticlericali (!).

RECENSIONI

Agostino Lémann (Can.) Un flagello più formidabile della guerra, delle peste o della fame; unica traduzione approvata dall'autore, del Can. Benedetto Neri. — Torino, Tipografia Pontificia Cav. Pietro Marietti — Elegante volumetto in-8 gr., L. 0,50.

L'eccesso di libertà, ossia lo spirito di rivoluzione che si spande fra il clero e il popolo cattolico per mezzo della pessima stampa, che senza freno e senza ritagno sparge le idee più malvage e cattive, è il *terribile flagello* che il dottissimo Can. Lémann dimostra esser da temersi più d'ogni altra cosa. Con ragione egli chiama la stampa libertina *maledizione che dichiara innocente ogni ladro, ogni spergiuro....* dimostrando che tale flagello genera nella vita morale delle famiglie o della società, ferite, rovine, desolazioni, corruzioni, morti, assai più gravi che non quelle materiali della stessa guerra, della peste e della fame.

In queste brevi pagine, dopo aver mostrato il danno che arrecano le idee e la stampa prive di ogni sano controllo, il chiarissimo Autore tratta dei doveri dei cattolici: 1. *di lottare contro la stampa cattiva*, e ne indica mezzi efficacissimi; 2. *di rispettare l'Indice e le sue condanne*, e ne dimostra logicamente e praticamente le ragioni; 3. *di propagare la buona stampa*, e ne fa vedere le cause indicando i mezzi più adatti. Con frequenti richiami alle encicliche *Pascendi....* e ai decreti *Lamentabili....* invita tutti, e in *special modo i modernisti* a voler riflettere sulle parole, sui saggi consigli e paterni comandi del Vicario di Cristo donde solo può venire una lieta speranza per l'avvenire.

E questa lieta speranza il dotto Prof. Lémann la dipinge, nell'ultima bellissima pagina, coi colori dolci e smaglianti dell'arcobaleno, che invoca a portare la pace e la gioia alla Chiesa, agli Stati, e alle anime tutte.

D. ORMISDA PELLEGRÌ, Direttore responsabile.

OGGETTI — Enrico Amadio Sem. (Montalto-Marche) per il P. Uccelli manda una scatola contenente: immaginette n. 77 — libretti di devozione 5 — medaglie n. 50 — corone 2 — catene 3 — calamaio tascabile 1 — Via Crucis 1 — pendente di oro — abitini di pezza 5 — catena di argento 1 — calamaio con piattino 1 — lapis 2 — astucci 3 — notes 2 — pezzo di seta 2 — quadretti 3 — Vangeli 5 — orologio d'argento 1 — pisme di carta 5. *Grazie di cuore!*

❁ SPICHE PIENE ❁

PARMA Marchese Pallavicino L. 30.

RAVENNA Sr. Cristina Bonelli al Novello Sac. D. Chieli L. 20.

PARMA (Miano) Landon D. Eugenio L. 2 — (Città) Zanni Teresa o. 15 — Famiglia Martini Antonio c. 80 — Famiglia Rossi Carlo L. 1 — Rossi Andrea c. 10 — Speroni Angela c. 10 — Rossi D. G. Battista L. 2, 10 — N. N. c. 10.

NOVARA Moro ved. Vitale Teresa coll. cc L. 2.

PARMA Tomasi Dafne coll. Virginia Raschi L. 12.

N. N. Arancio Pietro c. 10 — Panzi Gennaro c. 20 — Giannadrini Carlo c. 20 — Rennecci Ettore c. 10 — Beretta Edoardo c. 10 — Bolzoni Giuseppe c. 20 — Gualfè Giovanni c. 20 — Capominetto Giacomo c. 10 — Stelari Bonfiglio c. 20 — Stopponi Guido c. 10 — Giuseppina Gozo def. s. 10 — Lecorini Alfredo c. 10.

Del Bue Annetta coll. Sig. na Ferri Sara in Nicolis c. 20 — Zubbani Clementina c. 10 — Monica Emma c. 20 — Daria Fattori c. 10 — Elvira Cocconi c. 10 — Pia Fattori c. 10 — Mo- legari Mirra c. 20 — N. Mastovani c. 10 — Zelinda Noberini c. 20 — Erminia Agresti c. 10 — Zoe Giacometti c. 20 — Sassi Gaetano c. 10 — Moruzzi Domenica c. 20 — Moruzzi Lavinia c. 20 — Guglielmoni Maddalena c. 20 — Zubbani Laura c. 20 — Virginia Pedretti c. 10 — Pedretti Teresa c. 10 — Pedretti Giuseppe c. 10 — Pedretti Carlo c. 10 — Ferrari Albertino c. 20 — Ferrari Rita c. 20 — Beronini Adelina c. 30 — Del Bue Laura c. 20 — Benigna Rossini c. 10 — Itala Rossini c. 10 — Celestina Rossini c. 10 — Demetria Sani c. 10 — Adele Panizza c. 10 — Enrichetta Bassani c. 10 — Giovanna Enrichetta c. 10 — Ines Brianti c. 10 — Estorina Benassi c. 10 — N. N. c. 10 — Annetta Del Bue c. 10 — Maria Del Bue c. 10.

Tubarchi Lucia coll. Manfrini Ulderica c. 10 — Giombini Maria c. 10 — Tarantola Rosina c. 10 — Migliorini Maria c. 10 — Migliorini Rosa c. 10 — Stringhini Caterina c. 10 — Scotti Annita c. 10 — Delsante Domenica c. 10 — Pains Maria c. 10 — Gatti Ines c. 10 — Gervasi Enrichetta c. 10 — Maria Amadei c. 10 — Ida Salsi c. 10 — Maria Stringhini c. 10 — Maria Raschi c. 10 — Belloni Rosina c. 10 — Martani Clotilde c. 10 — Tubarchi Lucia c. 10 — Avanzini Teresa c. 10 — Bertolini Gioconda c. 10 — Ferrari Pasqua c. 10 — Ferrari Adele c. 10.

Monti Achille sem. coll. Morini Giovanni c. 15 — N. N. c. 10 — Buratti Guido c. 10 — Marini Ant. c. 10 — N. N. c. 10 — Monti Achille c. 10 — N. N. c. 10 — Schiavi Antonio c. 10 — Ganazzoli Aldo c. 10 — Solari D. Avvertito c. 10 — N. N. c. 10 — M. A. pe' suoi defunti c. 10 — Bernini Giovanni c. 20 — Curchia Giuseppe c. 20 — Savani Pietro c. 10 — Adorni Aldo c. 10 — Baratta Ferruccio c. 10 — Braia Albiade c. 10 — Delmonte Licinio c. 20 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — Piccinotti G. c. 10 — N. N. c. 5 — N. N. c. 5 — N. N. c. 5 — N. N. c. 5.

N. N. Coll. cc Parri Marziale c. 10 — Belgiovane Giovanni c. 20 — Ancona Leonardo c. 10 — Pangallo Rocco c. 15 — Mageri Vincenza c. 15 — Chinelli Edoardo c. 10 — Degli Alberi Amilcare c. 20 — Pariglini Luigi c. 20 — Fotti Prospero c. 20 — Roselli Alfredo c. 20 — Fan- nuzzi Giovanni c. 20 — Pellegrini Arturo c. 10 — Amprimo Biagio c. 40 — Zabbaldano Giuseppe c. 20 — Trevini Roberto c. 10 — Nacita Emanuele c. 10 — Nacita Vincenzo def. c. 10 — Bastonero Giuseppe c. 20 — N. N. p. i suoi def. c. 45 — Iacopone Leonardo c. 15 — Maria Feruzzi def. c. 10 — Lanfratello Sebastiano c. 20 — Montessor Giuseppe c. 20 — Da-Prà Valentino c. 20 — Per Don Angelo Bruno def. L. 1 — Fornacciari Celestino c. 20 — Piccinini Livia def. c. 10 — Santorufò Michele c. 20 — Zaccchini G. Battista c. 20 — Elisabetta Panitta def. c. 20 — Piazza Giovannina def. c. 10 — Oresini Italo c. 20 — Di Michele c. 20 — Di Caio e Zultani c. 20 — Fattori ed Ortonose c. 20 — Berteli Angelo c. 10 — Nardi Giuseppe c. 10 — Mundi Giacomo c. 10 — Ruggero Salvatiri c. 25 — Marrone Cantile c. 10 — Basto Giuseppe c. 25 — Di-Martino Luigi c. 10 — Cevitali Menotti c. 15 — Costa Antonio c. 20 — Giuliello Luigi c. 10 — Locchini Lotario c. 10 — Vicini Riccardo c. 10 — Zicchèdu Pietro c. 50 — Galea Leone c. 10 — Michele Giove c. 40 — Bovero Pietro c. 30 — Del Villano Paris c. 30 — Brusadelli Elia c. 15 — Bianchini Edoardo c. 20 — Di-Palma Michele c. 10 — Tosi Pietro c. 10 — Veziano Antonio c. 20 — Tabacco Rosario c. 10 — Cecarelli Oreste c. 30 — Tuponi Nicola c. 20 — Gallerini Pietro c. 20 — Alfonsi Dome- nico c. 20 — Angiolino Innocenti def. c. 10 — Di-Giacomo Gennaro c. 20 — id. Antonia defunta c. 20 — Greco Giuseppe c. 20 — Giampaolo Gaetano c. 10 — Pizzoli Agostino c. 20 — Vecchietini Umberto c. 20 — Palombo Erancesco c. 10 — Robuschi Luigia def. c. 15 — Fortunato Luigi c. 20 — Morosi Ulderico c. 20 — Mazzini Arrigo c. 10 — Micchia Michele c. 20 — Mussi Ciro p. 20 — Broccini Giuseppe c. 15 — Morelli Nicola c. 25 — Latti Stella c. 10 — Petracca Rocco c. 50 — De Michele Felice c. 10 — Maria Di Luca v. 20 — Enrico Fortunato c. 10 — Adela Regnani def. c. 10 — Imelio Giuseppe c. 10 — Pittaluga Giuseppe c. 15 — Nangeroni Luigi c. 10 — Elenterì Sabbatini c. 10 — Conti Gella c. 50 — Mariano De Luca c. 10 — Ischiroli Quinzio c. 25 — Polloni Mario c. 10 — Spinosi Felice c. 10 — Conti Ulderico c. 30 — Smorta Carmelo c. 10 — Cavalli Giuseppe c. 15 — Montini Luigi c. 20.

(Continua),

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XIV ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XIV ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGO S. DONNINO

Telefono N. 127

Situazione al 30 Settembre 1909

Valore nominale dell'azione L. 100,—

Valore in corso dell'azione L. 170,66

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	254.179	189	
	Effetti in scadenza		236.254	97	489.434 86
Port.	Prestiti e sconti della Sede L.	5.109.250	67		
	dell'Agen. di B. S. D.	723.558	05		5.835.908 72
Anticipazioni su pegno di titoli					L. 60.826 74
Immobili	Beni Urbani	L.	165.963	47	
	Beni Rustici		110.000	—	275.963 47
VALORI dell' Istit.	Tit. garant. dallo Stato	L.	495.927	96	
	Cartelle fondiarie		575.267	19	
	Az. e obl. di Società		138.468	—	1.204.668 03
Conti correnti garantiti					
	Privati della Sede	L.	5.299.662	45	
	Idem dell'Agenzia di B.				
	S. Donato		130.872	66	
Casse	Rurali		132.053	01	5.562.588 11
Corrispondenti					L. 32.235 48
Parite dell' varie	Eff. scad. in corso risc.	L.	58.937	60	
	Val. d'invest. Cassa di				
	prev. dell'impieg.		6.175	97	
	Spese rimborsabili		1.487	56	
	Debitori diversi		9.890	01	
	Risconto buoni fruttif.		15.674	67	90.135 81
Mobilio					L. 1 —
Effetti ricevuti per l'incasso					5.992 05
Totale delle ATTIVITA'					L. 13.557.544 27
Valori in deposito	a garanzia di sov.				
	ed altre operaz.	L.	8.055.441	17	
	a cauzione di ser-				
	vizio		50.000	—	
	liberi a custodia		261.950	—	8.367.391 97
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione					L. 445.495 64
TOTALE GENERALE L.					22.370.431 81

S'incarica verso mittissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupon d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — ricevere valori in semplice custodia.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Patrimonio Sociale.

Capitale Sociale interamente versato		L.	386.800	—
RISERVA	Ordinaria	L.	237.639	18
	Strord. per oscillaz. valori			
	e per perdita di portaf.		110.659	29
			348.298	47
Totale del Patrimonio Sociale		L.	684.598	47

PASSIVITÀ.

Corrispondenti	L.	612.845	42
Conti correnti passivi con Banche		—	—

Depositi fiduciari

Libertà	a risparmio Sede				
	(Cap. e int.) L.	6.374.148	90		
	idem Agenzia				
	(Cap. e int.) s.	1.594.080	90		
	in conte. corr.				
	Sede ,	704.478	01	9.673.658	71

a risparmio Sede	1.750.066	23	
(Cap. e int. L.			
idem Agenzia	525.020	07	
(Cap. e int.) >			
Buoni Frutt.			
l. fori >	1.067.131	42	
	8.362.238	02	12.084.896 74

	Fondo assist. e serv.			
	alla Cassa rurali	L.	2.543	29
PARTITE	Fondo Opera sociale			
	cattolica erigenda		10.818	65
	Fondo prev. impieg.		12.943	61
varie	Dividendi in corso, ed			
	arretrati		5.118	92
	Crediti diversi		35.919	12
				67.342,96

Rimanezza Utile dell'Esercizio precedente
da liquidare ed assegnare L.

Riscontro Portafoglio a favore 1910.	17.105 20
---	-----------

<i>Totale delle Passività e del Patrim. Soc.</i>	<i>L.</i>	13.416.78
--	-----------	-----------

Depositi- tanti di valori	a garanz. di sovv.		
	ed altre oper.	L. 8.035.441	91
	a cauzione di ser-		
	vizio.	50.000	—
	liberi a custodia.	261.950	8.367.391 97

Rendite e profitti	Riscontro del portafoglio a favore del 1909	L.	60.137	43	
	Rend. del corr. esere. da liquid. in fine dell'annua gestione	L.	536.113	70	536.251 18

TOTALE GENERALE L.	22.370.431,88
--------------------	---------------

Il Consigliere di turno

Ing. GIUSEPPE TERZI

Il Ragioniere Capo

Reg. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE

Cav. LUIGI BIONDI

Il Direttore

Dott. ANGELO FIVA

Il Sindaco di turno

EGIDIO VITALI

Il Contabile

PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero . .	al 3 1 ^a 010		Accorda prestiti e sconti	al 6 010
" " " vincolato	3 1 ^a 010		Apra conti correnti con chèques garantiti	
" " " in conto corrente	3 010		da cambiali	6 010
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al			da ipoteche	6 010
portatore non inferiori a L. 500., al			Concede sovvenzioni con pegno di titoli.	5 81 ^a 010
per sei mesi	3 1 ^a 2 010		Fa prestiti in conto corrente colla Cassa	
per un anno	3 81 ^a 010		rurali	4 1 ^a 010

LIBRERIA EDITRICE VESCOVILE

DITTA FIACCADORI

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

Deposito completo di pubb.ni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.
(a richiesta si spedisce catalogo gratis):

Deposito completo delle edizioni ULRICO HOEPLI - Milano

Nella collezione dei **1000 Manuali Hoepli** ognuno può trovare un libro che lo interessi

La Libreria è sempre ben fornita di Libri - Letture amene - Viaggi - Romanzi - Storie.

Grande assortimento di Oleografie Sacre - Paesaggi - Frutti - Studi ecc.

ASTE per CORNICI, oro - bronzo - ceramica - noce - palissandro - ebano ecc,
al metro da L. 8,00 a L. 0,25.

Confezione di Cornici sumisura

Carte da scrivere - Cancelleria - Inchiostri delle primarie fabbriche Esteri e Nazionali.

Per il Mondo Ricco, Collezione di 200 volumetti con illustrazioni, Storie.

Racconti, Fiabe, ciascuno	L. 0,10
Bibliotechina - Api Dorate - Collezione di 100 volumetti con illustrazioni ciascuno	» 0,10
A. BELTRAMI - Giovanna D'Arco, illustrata	» 1,00
RETTE' - Dal Diavolo a Dio - Storia d'una conversione	» 2,00
COPPEE - Saper soffrire	» 1,50
BOLO E. - L'Evangelo e le madri	» 1,50

BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE:

E. ZAPPAROLI - Come devo tutelare la vita civile dei miei figli?	L. 4,00
J. GELLI - Come posso divertirmi? - Piccola enciclopedia di giochi per passare bene il tempo in città e in campagna	» 4,00
G. dott. GALLI - Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?	» 4,00
J. GELLI - Come devo scrivere le mie lettere? 4. ediz.	» 4,00
A. VERTUA GENTILE - Come devo comportarmi? 4. ediz.	» 4,00
Come posso mangiar bene? Libro di cucina 3. ediz.	» 4,00
G. FUMAGALLI - Chi l'ha detto? - Tesoro di citazioni italiane e straniere di origine letteraria e storica	» 6,00
M. CAGNI - Il libro d'oro della vita - Pensieri, sentenze e massime 3. ed. rived.	» 5,00

REGALI PER NOZZE.

BOLO - I matrimoni scritti in cielo	L. 2,50
NYSTEN - Sposi timorati - Sposi fortunati	» 2,50
MADDALENA ALBINI CROSTA - La provvidenza in famiglia	» 4,00
La Sposa Cristiana, legata tela taglio oro	» 1,50
id. legata in pelle celuloide da L. 30,00 - 20,00 - 15,00 - 10,00 - 6,00 - 5,00 - 4,00	

Carta e buste da lettera in scatola da 100 pezzi da L. 1,00 - 0,65 - 0,50

Busta 15 fogli carta leggera e 15 buste L. 0,30

Pacchetto economico 50 fogli e 25 buste L. 0,30

Inviare Commissioni e Vaglie alla Libreria Fiacadori - PARMA